

CHIESA

L'EVENTO Si parte nel segno dei giovani con l'adorazione notturna

Si apre per la Chiesa di Lodi il VII Congresso eucaristico

di **Raffaella Bianchi**

Oggi, **sabato 23 settembre**, si apre la settimana culminante del settimo Congresso eucaristico della diocesi di Lodi. Alle 20 in Episcopio sono attesi per l'apericena i giovani che hanno partecipato alla Gmg e al pellegrinaggio in Terra Santa. Dal cortile della Casa vescovile si sposteranno all'auditorium Bpl dove sono invitati tutti i giovani della diocesi, ma anche chi ha fatto l'animatore al Grest e frequenta almeno la terza superiore, e gli adulti impegnati in oratorio: alle 21 avrà inizio la serata "Frammenti di umanità". L'Ufficio di pastorale giovanile comunica che ci sono ancora alcuni posti, sempre gratuiti, quindi anche chi non ha ritirato il biglietto può presentarsi questa sera direttamente all'auditorium. L'invito vale davvero anche agli adulti impegnati nei nostri oratori. Durante la serata ci sarà la partecipazione dei "Peppermint" e il collegamento con Filippo Caccamo. Dalle 23 di questa sera fino alle 9 di domani mattina in Cattedrale è tutto pronto per l'adorazione notturna, aperta a tutti. Le parrocchie si sono prenotate per l'avvicendamento per tutta la notte, così come associazioni e gruppi. E alle 9.30 di **domenica 24 settembre** in Cattedrale il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa. Sempre in Cattedrale e **domani, 24 settembre**, alle 15.30 si tiene il concerto dell'orchestra sinfonica Esagramma. Monsignor Malvestiti darà il saluto iniziale, poi interverrà monsignor Pierangelo Sequeri, fondatore di Esagramma, teologo, compositore, musicista e docente. L'orchestra sinfonica Esagramma è la prima orchestra sinfonica inclusiva in Europa. Fondata nel 1983, unisce musicisti professionisti e ragazzi e adulti con problemi psichici mentali gravi e non solo. Il concerto a Lodi è un evento promosso da Caritas lodigiana con il sostegno economico della Fondazione Comunitaria. Sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube della diocesi di Lodi, a partire dal saluto del vescovo e anche con l'intervento di monsignor Sequeri che verterà sul Congresso eucaristico, in particolare "Chiesa eucaristica, Chiesa sinodale".

Il programma del concerto prevede brani di George Gershwin (con elaborazione orchestrale di Ga-



Dall'alto il cardinale **Angelo Bagnasco**, il vescovo di Lodi **monsignor Maurizio Malvestiti** e **monsignor Pierangelo Sequeri**

briele Rubino), Edvard Grieg e Ludwig Van Beethoven (con elaborazione orchestrale di Pierangelo Sequeri) e dello stesso Sequeri, come "Fratello Dio". Si apre poi una settimana specialissima. Nella chiesa di San Filippo a Lodi è allestita la mostra "I miracoli eucaristici nel mondo", ideata e realizzata dal Servo di Dio Carlo Acutis. Nella chiesa della Pace si tiene l'adorazione quotidiana. Nelle parrocchie invece **martedì 26** ci sarà l'adorazione con la preghiera per famiglie, poveri, carcerati, sofferenti, lavorato-

ri, educatori, volontari. **Mercoledì 27** saranno celebrate le Messe negli ospedali e nelle case di riposo. Venerdì 29 i sacerdoti visiteranno i malati portando l'Eucarestia. **Giovedì 28** arriverà il cardinale Angelo Bagnasco: alle 9.45 in Cattedrale predicherà nella mattinata di spiritualità di clero e religiosi; alle 16 presiederà i Vespri e l'adorazione eucaristica per la Terza età. **Sabato 30** alle 16 in piazza della Vittoria, la solenne concelebrazione con la processione eucaristica, il mandato ad educatori e catechisti. ■

Giorni intensi per la diocesi di Lodi con la celebrazione del settimo Congresso eucaristico diocesano, che avrà il suo epilogo sabato 30 settembre con la Messa solenne presieduta dal vescovo Maurizio Malvestiti in piazza della Vittoria

SABATO 23 SETTEMBRE 2023
Ore 20.00 in Episcopio
 Apericena per i giovani
Ore 21.15 Serata Giovani
 "Frammenti di umanità", segue in cattedrale l'Adorazione Eucaristica nella notte aperta a tutti.

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023
Ore 9.30 in Cattedrale
 S. Messa per la Chiesa di Lodi in comunione con tutte le parrocchie.
Ore 15.30 in cattedrale
 Concerto dell'orchestra *Esagramma* con intervento di Mons. Pierangelo Sequeri.

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2023
Ore 9.45 in Cattedrale
 Mattinata di spiritualità per il clero, i religiosi e le religiose. Predicatore il card. Angelo Bagnasco.
Ore 16.00 in cattedrale
 Vespri e Adorazione Eucaristica per la terza età. Guida la celebrazione il card. Angelo Bagnasco.

SABATO 30 SETTEMBRE 2023
Ore 16.00 in Piazza della Vittoria
 Solenne Concelebrazione con processione eucaristica. Mandato agli educatori e ai catechisti.

nelle Parrocchie
Martedì 26 settembre 2023
 Adorazione Eucaristica pregando per famiglie, poveri, carcerati, sofferenti, lavoratori, educatori e volontari.
Mercoledì 27 settembre 2023
 S. Messe negli Ospedali e nelle Case di Riposo.
Venerdì 29 settembre 2023
 I sacerdoti visitano i malati portando l'Eucarestia.

nella Chiesa della Pace
 Lodi - Corso Umberto
 Adorazione Eucaristica quotidiana

invitati speciali alla Messa del 30 settembre...
 sono i catechisti con i ragazzi della Prima Comunione e della Cresima.
 Durante la settimana del Congresso, presso la chiesa di san Filippo, è allestita la mostra sui Miracoli Eucaristici ideata dal beato Carlo Acutis. Suggesta ai gruppi di adolescenti e giovani.

L'agenda del Vescovo

Sabato 23 settembre

A **Caravaggio**, al Santuario di Santa Maria del Fonte, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei Pellegrini dell'Ordine di Malta.
 A **Somaglia**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche ai cresimandi di San Martino Pizzolano.
 A **Balbiano**, alle ore 18.15, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche ai cresimandi di Colturano.
 A **Lodi**, alle ore 20.00, nel cortile della Casa Vescovile, accoglie i giovani che hanno partecipato alla Gmg e al Pellegrinaggio in Terra Santa; alle 21.00, all'Auditorium Bpl, saluta i giovani partecipanti alla serata "Frammenti di umanità" invitandoli insieme a tutti i giovani e le giovani di Lodi alla conclusione del Congresso Eucaristico; alle 23.00, avvia l'Adorazione notturna in Cattedrale, unendosi ai sacerdoti disponibili per le Confessioni.

Domenica 24 settembre, XXV del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Cattedrale, conclude l'Adorazione notturna con la Benedizione; alle ore 9.30, presiede la Santa Messa di apertura del Congresso Eucaristico Diocesano; alle 15.30, saluta i partecipanti al Concerto dell'Orchestra "Esagramma" e all'intervento del teologo e musicologo monsignor Angelo Sequeri.

Lunedì 25 settembre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, apre con la preghiera le prove finali del Coro, che prepara la Celebrazione conclusiva del Congresso Eucaristico.

Martedì 26 settembre

A **Lodi**, alla Scuola Maria Ausiliatrice, in mattinata, incontra alunni e docenti per invitare il mondo della scuola alla conclusione del Congresso Eucaristico.
 A **Lodi**, alla Sollicitudo Cooperativa Sociale Onlus, alle ore 12.15, benedice e condivide la mensa per invitare il mondo del lavoro alla Santa Messa conclusiva del Congresso Eucaristico.
 A **Lodi**, in Cattedrale, dalle 15.00 alle 16.00, è disponibile per le Confessioni.

Mercoledì 27 settembre

A **Sant'Angelo Lodigiano**, alla Rsa "Madre Cabrini", alle ore 9.30, presiede la Santa Messa pregando per tutti i sacerdoti, gli anziani e gli ammalati perché siano sempre accompagnati con il conforto dell'Eucarestia.
 A **Lodi**, in Cattedrale, dalle 15.00 alle 16.00, è disponibile per le Confessioni.

Giovedì 28 settembre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 9.45, partecipa al ritiro per il clero, i religiosi e le religiose tenuto da S. E. Card. Angelo Bagnasco che, alle ore 16.00, presiede i Vespri con Adorazione Eucaristica per la Terza Età e il Volontariato.
 A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 15.00, concelebra la Santa Messa col Cardinale.

Venerdì 29 settembre

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Lorenzo, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale della Polizia e prega per le Pubbliche Autorità invitandole al Congresso Eucaristico.
 A **Lodi**, alla Casa Circondariale, alle ore 14.30, presiede la Santa Messa affinché l'Eucarestia dia speranza e libertà a tutti i carcerati e i sofferenti.
 A **Lodi**, in Cattedrale, dalle 15.00 alle 16.00, è disponibile per le Confessioni.

Sabato 30 settembre

A **Lodi**, in Piazza della Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa solenne con Processione a chiusura del VII Congresso Eucaristico Diocesano.

Domenica 1° ottobre, XXVI del Tempo Ordinario

A **Bergamo**, nella Parrocchia della Beata Vergine Maria di Loreto, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
 A **Lodi Vecchio**, alle 17.30, presenzia all'ingresso del nuovo Parroco.



VERSO IL CONGRESSO Le prove di cantori e strumentisti in vista della celebrazione in piazza del 30 settembre



Sopra le prove delle bande musicali in Episcopio, nelle altre foto i componenti dei 32 cori in Cattedrale per prepararsi in vista della Messa conclusiva; a destra dall'alto il vescovo Maurizio e monsignor Panzetti Borella

Il "Coro di Cori" tanto numeroso e corpi bandistici per la Messa finale

Le "voci", soprani, tenori, contralti e bassi, si sono esercitate con passione e dedizione sotto la guida di monsignor Panzetti

di **Sara Gambarini**

Un "Coro di Cori" animerà la Santa Messa del Congresso eucaristico. Sono 430 i cantori attesi sabato 30 settembre alle 16 in piazza del Popolo per accompagnare la celebrazione che sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Le voci saranno guidate da monsignor Piero Panzetti, direttore della Cappella musicale della Cattedrale di Lodi.

Sia singolarmente che insieme, le corali si sono esercitate con dedizione e passione: la prima prova d'insieme si è tenuta lo scorso 19 giugno in Cattedrale a Lodi; a settembre poi, si sono ritrovati i soprano e i contralti, i tenori e i bassi, mentre lunedì 18 settembre si è svolta la prova per l'intero coro. Il 25 settembre alle 21 è prevista infine la grande prova generale del "coro di cori" che risulta composto dalle voci di Cerro al Lambro e Riozzo, Sant'Angelo Basilica, Salerano, Muzzano, Casalmajocco, Nosadello, Dovera e Postino, San Colombano, Secugnago, Montanaso, Maddalena e Borgo Lodi, Valera Fratta, San Gualtero Lodi, Zorlesco, Santa Cabrini Lodi, Merlino,

Borghetto Lodigiano, Dresano, Casale Cappuccini, Parrocchia della Cattedrale Lodi, San Martino in Strada, Tribiano, Castiglione d'Adda, Spino d'Adda, Ospedaletto Lodigiano, Senna Lodigiana, Sant'Angelo Maria Madre della Chiesa, Casale San Bartolomeo, Lodi Vecchio, Tavazzano, Graffignana ed il Coro Monte Alben.

Il repertorio è significativo, ma il brano vissuto dai cantori come vertice dell'espressione



Dall'unione di 32 cori per la Messa conclusiva del Congresso, ci si può dunque ben attendere doni preziosi per la fede di ciascun fedele

spirituale è l'*Ave verum* di Mozart. «Ciascun coro ha una propria identità, che si è andata formando nel tempo, grazie al contesto geografico e sociale, alla sensibilità spirituale della comunità cristiana e alla sensibilità del direttore - spiega monsignor Panzetti -, e quando un cantore canta nella liturgia cerca, gradualmente, di abitare la propria voce: così facendo diventa, via via, consapevole che la propria voce

può risuonare perché un'Altra Voce ha suonato per prima: proprio la Voce del Verbo, scopre che la sua voce, fondendosi con le altre, diventa "una" con la Voce del Verbo».

Don Panzetti sottolinea: «Questa esperienza è molto profonda: ha ricadute sul corpo, sull'emozione, sulla mente e soprattutto sullo spirito, è un'esperienza che le parole difficilmente possono descrivere, animando il rito con questa consapevolezza si liberano energie spirituali in abbondanza: dall'unione di 32 cori per la Messa conclusiva del Congresso eucaristico, ci si può dunque ben attendere doni preziosi per la fede di ciascun fedele». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 20,1-16)

di **don Stefano Ecobi**

La logica di Dio è diversa dalla nostra e la supera

Ascoltando la parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna alle diverse ore del giorno, una considerazione può sorgere: se nessuno ha ancora assunto gli ultimi rimasti, evidentemente questi non si erano presentati in piazza all'alba, e probabilmente erano arrivati molto più tardi, dal momento che il padrone della vigna era già passato diverse volte a raccogliere tutti quelli che trovava. E chissà, forse il loro aspetto non ispirava nemmeno fiducia o non sembrava idoneo ad un lavoro di fatica, altrimenti qualcun altro li avrebbe assoldati. Ma il padrone della vigna non li giudica, non si sofferma su queste considerazioni, e assume anche loro, che fini-

scono per lavorare «un'ora soltanto». Nel dare la paga, poi, il padrone non può essere accusato di ingiustizia: egli rispetta l'accordo, che era di «un denaro al giorno». Ma è sorprendentemente generoso con coloro che hanno lavorato meno, che vengono pagati per una giornata intera. E chi ha faticato fin dall'alba avverte tutto ciò come un'ingiustizia. Effettivamente, se il padrone non si è comportato da ingiusto, non è nemmeno stato equo.



Gesù è il vero punto di svolta: dalla sua venuta in poi, tutti sono «ultimi», arrivati dopo il popolo dell'antica alleanza, ma Cristo (che della storia di Israele è il compimento) cambia la prospettiva, perché da lui in poi

Ma la parabola è costruita in questo modo da Gesù proprio per mettere in evidenza la sorprendente generosità del padrone: tale generosità, talmente smisurata da apparire quasi scandalosa, è la dinamica del regno dei cieli. Aver conosciuto

il regno dei cieli germoglia. E noi siamo coinvolti nella dinamica del regno: ci viene accordata una grande fiducia da Dio, e siamo invitati a schierarci. Come chi ascoltava la parabola "in diretta" da Gesù, anche a noi viene posta innanzi una scelta: se essere di quelli che si scandalizzano senza gioire con stupore per la grandezza della bontà di Dio e finire per diventare ostacoli del regno dei cieli; oppure riconoscerci destinatari di tale smisurata magnanimità (perché gli «ultimi» siamo noi, quelli della nuova alleanza, chiamati dopo una lunga tradizione che ci precede) e, con gratitudine, diventare suoi collaboratori. Inutile dire che l'esito sarà ben diverso, ma differente sarà anche il modo di abitare "la vigna" (il mondo presente) e le nostre relazioni: invidia e amara competizione oppure un camminare insieme gioioso e che valorizzi ogni "lavoratore" chiamato, fosse anche quello dell'ultima ora.



LA LETTERA Il vescovo scrive ai lodigiani impegnati nelle Missioni

L'Eucarestia ci consegna l'appello alla sinodalità

«In quei giorni di più intensa preghiera chiederemo che non manchino mai giovani disposti a dedicare la vita al Signore»

■ Lodi, 19 settembre 2023

Caro Fratello/Sorella missionaria originario della Diocesi di Lodi, sicuramente hai saputo che nell'ultima settimana di settembre (23-30) la nostra Chiesa diocesana vivrà il Congresso Eucaristico riunendosi intorno alla presenza di Gesù nel pane e nel vino offerti per la gloria di Dio e la nostra salvezza nella Santa Messa.

L'Eucaristia è sostegno della missione ecclesiale. Gesù si dà corpo e sangue per tutti. In quei giorni di più intensa preghiera anche voi sarete al centro delle nostre invocazioni e siamo sicuri che da lontano pregherete per la Chiesa in cui siete nati e battezzati ricevendo - per la maggior parte di voi - anche la prima Comunione.

Nel ritiro del Clero di giovedì 28 settembre ricorderemo tutti i missionari sacerdoti e chiederemo che non manchino mai giovani disposti a dedicare la vita

al Signore ed al suo popolo anche attraverso l'esperienza *fidei donum*. Suppliremo poi con forza nuove vocazioni ed il dono della fedeltà per chi ha scelto la vita sacerdotale e di consacrazione religiosa o laicale. Nella celebre preghiera intitolata Messa sul mondo, il teologo padre Teilhard de Chardin così si rivolge a Dio:

Sulla mia patena, porrò, o Signore, la messe attesa da questa nuova fatica e, nel mio calice, verserò il succo di tutti i frutti che oggi saranno spremuti.

Nelle Messe del Congresso e soprattutto nella solenne concelebrazione di sabato 30 in piazza della Vittoria il calice che, quale vostro vescovo, eleverò al cielo conterrà anche il frutto del vostro lavoro missionario.

L'Eucaristia ci consegna l'appello alla sinodalità e alla santità: voi ci precedete nel

cammino sulla stessa via: quella del Vangelo. Grazie per esserci! Così ci ricordate che non possiamo che essere "chiesa in uscita". Con gratitudine e cordiale saluto. ■

+Maurizio, vescovo,
con don Marco, direttore
del Centro Missionario Diocesano



Mons. Malvestiti

VERSIL CONGRESSO L'organizzazione Indicazioni e logistica per le parrocchie e le categorie presenti

■ Di seguito le indicazioni per la partecipazione alla celebrazione del VII Congresso eucaristico diocesano.

Sabato 23 settembre 2023:

Incontro Giovani

- Fare riferimento a quanto comunicato dall'Ufficio di Pastorale Giovanile

Sabato 23 e domenica

24 settembre 2023:

Adorazione Eucaristica notturna

- Fare riferimento a quanto comunicato dall'Ufficio Liturgico
- È possibile parcheggiare in piazza Mercato

- A partire dalle ore 23.00 l'ingresso alla Cattedrale è dalla porta a destra della facciata della Cattedrale (ingresso sotto il campanile)

Domenica 24 settembre 2023:

Concerto Esagramma

- A partire dalle ore 15.00 è possibile entrare nel cortile della Curia Vescovile in macchina (ingresso da Piazza Mercato) per far scendere e poi riprendere le persone con carrozzine e/o problemi di deambulazione. La macchina, poi, va parcheggiata nei parcheggi cittadini.

Giovedì 28 settembre 2023:

Ritiro spirituale del Clero, Religiosi e Religiose

- È possibile parcheggiare nel cortile della Curia Vescovile e del Seminario.

Giovedì 28 settembre 2023:

Vespri e Adorazione Eucaristica per la Terza età

- Per chi arriva in pullman è possibile far scendere i fedeli in piazza della Vittoria a partire delle ore 15.30 con ingresso in Ztl da corso Vittorio Emanuele, per poi parcheggiare al palazzetto dello Sport (Via Piermarini).

- L'ingresso alla Cattedrale è da piazza Broletto.

- È necessario comunicare all'indirizzo email com.sociali@diocesi.lodi.it il numero di targa del pullman (la comunicazione deve avvenire entro il 26 settembre).

- Terminata la celebrazione i pullman riprendono i fedeli sempre in piazza della Vittoria; gli autisti vanno avvertiti per arrivare in tempo utile.

- Per quanti arrivano in macchina, oltre ai parcheggi del centro città, sono disponibili i cortili della Curia Vescovile e del Seminario.

Sabato 30 settembre 2023:

Santa Messa in Piazza della Vittoria - ore 16.00

- L'accesso alla piazza della Vittoria è a partire dalle ore 14.45

- L'ingresso alla piazza della Vittoria è da Corso Vittorio Emanuele e da Corso Umberto.

- Per chi arriva in pullman i fedeli vanno fatti scendere e poi riprendere in viale Dante (zona stazione) e/o in via Polenghi Lombardo. L'arrivo dei pullman a partire dalle ore 14.30.

- I pullman poi parcheggeranno al palazzetto dello Sport (Via Piermarini) e gli autisti andranno avvertiti in tempo per riprendere i fedeli sempre in viale Dante e/o via Polenghi Lombardo.

- I fedeli, all'ingresso della piazza, saranno indirizzati dai volontari nei rispettivi settori segnalati da pannelli.

Parcheggi disponibili

il 30 settembre

- Corpi bandistici e seminaristi: Seminario e Collegio vescovile

- Religiose: Istituto Figlie dell'Oratorio, via Paolo Gorini, 27

- Coristi: piazza Ospitale (di fronte alla Chiesa di San Francesco) con ingresso da via San Francesco

- Sacerdoti: Collegio San Francesco, ingresso da via San Giacomo, 37

- Autorità: piazza Mercato a partire dalle ore 15.00

- Volontari: Collegio vescovile

- Pullman: palazzetto dello Sport (Via Piermarini)

- Le auto private possono parcheggiare in: via D'Azeglio (ingresso da v.le Dalmazia), ex Macello (ingresso da via Defendente), Via Massena (Cud) (con possibilità di navetta), via Massena (ospedale) (con possibilità di navetta); via Massena (Selvagrega) (con possibilità di navetta), via Polenghi Lombardo, via Villani.

Indicazioni per i sacerdoti

Santa Messa solenne

a conclusione del VII

Congresso eucaristico

diocesano Lodi, piazza

della Vittoria ore 16.00

- Tutti i sacerdoti sono invitati a concelebrazioni e sono attesi per le ore 15.30 presso l'armario dell'Episcopio. Qui indosseranno il camice e la stola bianca personali e saranno accompagnati in piazza nei posti riservati.

- I Rev.di canonici, effettivi ed onorari, i vicari foranei, i sacerdoti membri del Comitato per il Congresso eucaristico diocesano troveranno le vesti liturgiche presso la sacristia maggiore. ■

LA SCHEDA/1

L'Eucarestia è sacramento memoriale della Pasqua

■ L'insegnamento di Papa San Giovanni Paolo II è offerto alla nostra meditazione personale e comunitaria e può essere letto dopo la Comunione nelle Sante Messe durante la settimana del Congresso eucaristico diocesano dal 23 al 30 settembre 2023

1. L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua

Poi prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me" (Lc 22,19).

Scriva San Giovanni Paolo II in Ecclesia de Eucharistia:

«*Mysterium fidei! - Mistero della fede!*». Quando il sacerdote pronuncia o canta queste parole, i presenti acclamano: "Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta". In queste o simili parole la Chiesa, mentre addita il Cristo nel mistero della sua Passione, rivela anche il suo proprio mistero: Ecclesia de Eucharistia. [...] In questo dono Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale. (n. 5)

L'Eucaristia è il sacramento che rende presente la Pasqua di Gesù, donandoci la possibilità di riviverla in ogni tempo e in ogni luogo per riceverne i frutti e condividere la novità di vita del Risorto. La Chiesa considera l'Eucaristia il tesoro più prezioso lasciato da Cristo a nutrimento, sostegno, unità per l'intero corpo ecclesiale, che viene assimilato al Signore nella condivisione del dono di sé e della vita senza fine che scaturisce da questo amore. Siamo tutti riportati al Calvario per cogliere dall'albero della croce il frutto della redenzione. L'Eucaristia ci pone di fronte alla tomba vuota per risorgere con Cristo, diventando popolo sacerdotale, profetico, regale, inviato a rendergli testimonianza. ■



LA SCHEDA/2

L'Eucarestia unisce intimamente a Cristo



■ 2. L'Eucaristia unisce intimamente a Cristo

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15,4-5).

Scriva San Giovanni Paolo II in Ecclesia de Eucharistia:

L'incorporazione a Cristo, realizzata attraverso il Battesimo, si rinnova e si consolida continuamente con la partecipazione al Sacrificio eucaristico, soprattutto con la piena partecipazione ad esso che si ha nella comunione sacramentale.

Possiamo dire che non soltanto ciascuno di noi riceve Cristo, ma che anche Cristo riceve ciascuno di noi. Egli stringe la sua amicizia con noi: «Voi siete miei amici» (Gv 15,14). Noi, anzi, viviamo grazie a Lui: «Colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). Nella comunione eucaristica si realizza in modo sublime il «dimorare» l'uno nell'altro di Cristo e del discepolo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). (n. 22)

La comunione con Cristo è piena nel dono eucaristico. Uniti nell'offerta d'amore, mangiandone la carne e bevendone il sangue facciamo corpo con Lui. La sua vita diventa nostra e noi siamo il suo tabernacolo vivente. Il Signore, amico fedele, non si accontenta di camminare al nostro fianco, ma viene a noi per rimanere sempre con noi. ■

IN EPISCOPIO Ieri pomeriggio l'incontro del vescovo Maurizio con gli Insegnanti di Religione cattolica

«La scuola deve essere risorsa e opportunità per i nostri giovani»

di **Katuscia Betti**

Ieri si è svolto il primo incontro di formazione del nuovo anno scolastico rivolto agli insegnanti di Religione cattolica della diocesi. Per questa speciale occasione la Casa vescovile ha accolto più di 150 docenti di tutti i cicli di scuola: dall'infanzia alle secondarie di secondo grado. Questo momento di confronto e di riflessione è stato voluto fortemente dal Vescovo Maurizio che ha illustrato la seguente tematica: "Il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi parla agli insegnanti di Religione cattolica". Il XIV Sinodo è stato indetto sabato 18 gennaio 2020 durante la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo e si è concluso con promulgazione del Libro sinodale nella Veglia di Pentecoste di sabato 4 giugno 2022. Monsignor Malvestiti presentando una riflessione sociologica e religiosa sulla società attuale ha messo in evidenza alcune tematiche: l'incremento del disagio giovanile, le problematiche presenti nel contesto familiare, l'importanza per gli insegnanti di Religione cattolica di essere autentici testimoni per appassionare le nuove generazioni al Vangelo. Il vescovo Maurizio ha sottolineato che la scuola non deve mai venire meno ad un umanesimo inclusivo, anzi deve far nascere i principi spirituali dell'uomo e dare un senso e un posto alle vicende umane di ogni alunno. La scuola non deve mai impoverire le prospettive di futuro dei nostri alunni. Il Libro sinodale, omaggiato a tutti i presenti, è stato il fondamento della seconda parte dell'intervento del vescovo Maurizio. La trattazione è proseguita illustrando l'attenzione che il XIV Sinodo ha avuto nei confronti dell'intero mondo scolastico: dalle varie associazioni cattoliche di studenti, docenti e genitori, alle scuole pubbliche e paritarie, dal ruolo dell'insegnante di Religione alla sua formazione continua e approfondita, dal riconoscimento valoriale e culturale dell'insegnamento della religione cattolica all'attenzione al dialogo interreligioso ed ecumenico. La scuola come risorsa e opportunità è stata evidenziata anche dal Vescovo che ha citato una trentina di articoli del Libro sinodale appartenenti alle sezioni 3.4.3 dedicata alla scuola e 4.1.3 dedicata alla formazione. L'incontro si è concluso con un intervento di Piero Cattaneo, direttore dell'Ufficio Scuola e della Pastorale scolastica, che dopo aver ringraziato il vescovo e i docenti presenti ha illustrato il percorso formativo di quest'anno scolastico. ■



L'incontro alla Casa vescovile con gli insegnanti di religione cattolica; a sinistra l'intervento di monsignor Malvestiti; accanto a lui Piero Cattaneo, direttore dell'Ufficio Scuola e della Pastorale scolastica Ribolini



GIURISTI CATTOLICI

Responsabilità e protezione dei minori, buone prassi ecclesiali nella salvaguardia

Nella splendida cornice della sala della Musica, accolti dal vicepresidente della Fondazione Cosway di Lodi avvocato Luca Marcarini, lo scorso 20 settembre i Giuristi cattolici dell'Unione lodense hanno tenuto l'incontro di presentazione del libro "Accountability e tutela nella Chiesa. Proteggere i minori dagli abusi oggi" a cura di Anna Gianfreda e Chiara Griffini, Rubbettino Editore, 2022.

Dopo i saluti e i ringraziamenti iniziali della presidente avvocatessa Mariagrazia Ravera e del consulente ecclesiastico don Sergio Bertoni, il professore Michele Madonna, Ordinario di Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico nell'Università di Pavia ha introdotto la platea - composta da rappresentanti del mondo ecclesiale, scolastico, delle aggregazioni laicali e da giuristi, fra cui la Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lodi Angela Maria Odescalchi - nell'analisi del testo che raccoglie gli atti di un convegno promosso nel 2021 dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio, in collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza. Il professor Madonna ha percorso il volume, partendo dalla prefazione del Cardinale Matteo Zuppi, soffermandosi poi sugli aspetti giuridici, sulle "buone prassi" ecclesiali nella salvaguardia dei minori, sulla loro tutela nella società e sugli aspetti educativi del problema, segnalando l'approccio "multidisciplinare" e il carattere "interdisciplinare" dell'opera.

Monsignor Bassiano Uggé - in qualità di Referente del servizio diocesano per la tutela dei minori, di cui ha spiegato le articolazioni e la funzione - e monsignor Gabriele Bernardelli - in qualità di Vicario giudiziale, che ha rammentato che la Giustizia è una virtù cardinale e che il Diritto penale canonico è finalizzato alla tutela della vittima e alla correzione del reo - hanno richiamato il motu proprio di Giovanni Paolo II *Sacramentorum sanctitatis* tutela del 2001, le novità introdotte dalla Costituzione *Pascite gregem Dei* (2021), che ha abrogato il Libro VI del Codice di diritto canonico, le Linee Guida della Cei del 2014 e del 2019 e la Lettera apostolica di Papa Francesco *Vos estis lux mundi* (2019 e 2023). La dottoressa Chiara Griffini - membro del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale tutela minori e persone vulnerabili - nel suo magistrale intervento ha evidenziato l'importanza dell'ascolto, già caldeggiata da Papa Benedetto XVI, e dell'osservazione, per realizzare una vera prevenzione come promozione che tuteli il vulnerabile e l'adulto potenzialmente degenerante con attività formative in favore di un contesto tutelante. ■



L'incontro alla Fondazione Cosway, in alto a sinistra il tavolo dei relatori Borella



CARAVAGGIO Al santuario di Santa Maria del Fonte l'incontro dei preti anziani e ammalati con i vescovi lombardi

Il «grazie affettuoso» del Papa ai sacerdoti

Il Santo Padre Francesco ha trasmesso un messaggio in occasione della tradizionale giornata: «Vi sono vicino e prego per voi»

di **Carlo Bosatra ***

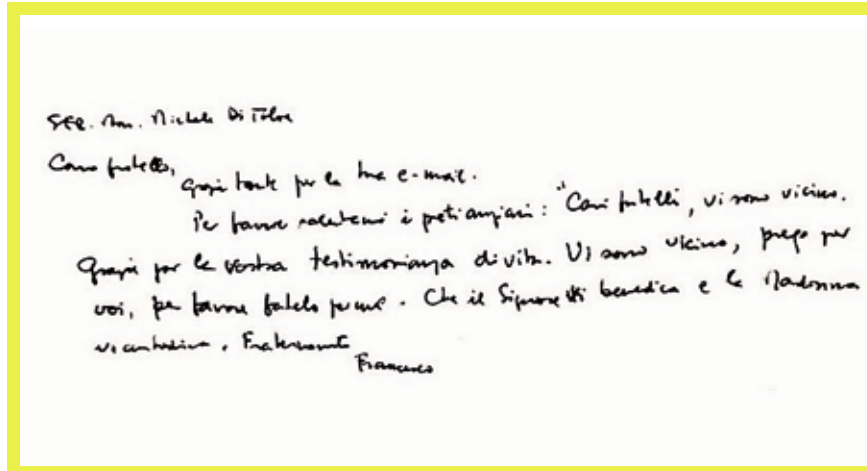
Si è rinnovato giovedì scorso al santuario di Santa Maria del Fonte di Caravaggio l'incontro regionale dei preti e dei diaconi anziani e ammalati con i Vescovi lombardi riuniti per il consueto incontro della Conferenza episcopale lombarda.

Questa giornata è da nove anni una tradizione consolidata grazie all'organizzazione dell'Unitalsi lombarda.

Erano un centinaio fra sacerdoti e diaconi anziani o in delicate condizioni di salute presenti alla giornata. Diversi quelli in carrozzina. Arrivati da tutte le diocesi lombarde. Dieci i sacerdoti lodigiani.

Ad assisterli ottanta volontari dell'associazione Unitalsi che hanno accolto i partecipanti presso il Centro di spiritualità. Alle ore 11,30 tutti i celebranti in processione recitando il Rosario hanno fatto il loro ingresso in santuario per la celebrazione della Santa Messa. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da monsignor Michele Di Tolve, sacerdote ambrosiano, neo consacrato vescovo ausiliare di Roma e rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente della Conferenza episcopale regionale, all'inizio della liturgia ha offerto tre parole: «Benvenuti, grazie, preghiamo». Un «benvenuti, voi che portate qui le vostre speranze, le vostre pene, le vostre storie», detto con lo spirito di Maria all'annunciazione, il «*kaire*», quel «*ralleggrati*» con cui la salutò l'angelo. Il grazie: a tutti i partecipanti e in particolare all'Unitalsi per il suo servizio. Quindi l'invito alla preghiera: «In questo luogo in cui Maria ha incontrato una giovane donna in lacrime, preghiamo per la pace, per le famiglie, per le vocazioni, e preghiamo per il Sinodo della Chiesa universale che sarà momento per cammino di comunione e di speranza per la missione».

Monsignor Di Tolve, nell'omelia, ha portato prima di tutto il «sa-



Sopra il messaggio scritto a mano dal Papa e trasmesso ai sacerdoti anziani e ammalati in occasione della celebrazione a Caravaggio; a lato il vescovo Maurizio e monsignor Merisi con i presbiteri lodigiani, sotto un momento della Messa



luto affettuoso» di Papa Francesco «che ieri sera mi ha mandato uno scritto a mano per voi». «Grazie per la vostra testimonianza di vita», scrive il Papa ai sacerdoti anziani e malati della Lombardia, assicurando la sua preghiera per loro e chiedendo a sua volta che si preghi per lui. Una gratitudine alla quale il vescovo Di Tolve si è associato, dando voce alla sua «riconoscenza per voi sacerdoti e diaconi anziani e ammalati» che, «donando le energie dentro la fatica dell'età o servendo la Chiesa nella preghiera unita all'offerta della sofferenza, siete testimoni di una vita donata a Gesù nell'esercizio di questo ministero». «In questo momento della vita della Chiesa», contrassegnato dal Sinodo, «ricordatevi il valore dell'unità del corpo di Cristo, della sua Chiesa; il valore della comunione, della corresponsabilità, con il Papa, con il collegio episcopale, dentro il popolo di Dio. Siamo chiamati ad edificare il corpo di Cristo, non a prenderne un pezzo per sé per diventarne padroni». Al termine della celebrazione i dieci sacerdoti della nostra diocesi si sono amabilmente intrattenuti con il vescovo Maurizio e con il vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi.

A seguire, come tradizione, un momento di convivialità e amicizia con il pranzo, introdotto dalla preghiera e dalla benedizione di monsignor Di Tolve. ■

* **Presidente Unitalsi Lodi**



DIOCESI

Tre nomine per l'Ac Carcere, don Bizzoni è il nuovo cappellano

Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ha comunicato nei giorni scorsi alcune nomine nell'ambito dell'Azione cattolica e ha anche annunciato un avvicendamento nel ruolo di cappellano della casa circondariale di Lodi. Partiamo dall'Azione cattolica. Sono stati nominati assistenti diocesani di Azione cattolica (mantenendo gli incarichi precedenti): **don Giancarlo Baroni**, che è il nuovo assistente unitario e adulti; **don Manuel Forchetto**, che è il nuovo assistente giovani; **don Alberto Orsini**, che è il nuovo assistente Acr - Azione cattolica ragazzi.

Don Alessandro Lanzani, **don Roberto Abbà** e **don Stefano Ecobi** mantengono l'incarico rispettivamente per gli «adulti», il Msac (Movimento studenti) e la Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana. Inoltre, il vescovo ha nominato **don Luca Pomati** referente diocesano per la Fies (Federazione italiana esercizi spirituali). Monsignor Malvestiti ha reso noto anche l'avvicendamento nell'importante ruolo di cappellano del carcere di Lodi. Con decorrenza primo ottobre 2023 **don Maurizio Bizzoni** (che mantiene gli altri incarichi) subentrerà al posto di **don Gigi Gatti jr**, attuale parroco di Grafignana e che dal settembre 2005 era impegnato a Lodi proprio nel ruolo di cappellano della casa circondariale della Cagnola. Don Bizzoni manterrà l'incarico di parroco di Miradolo Terme e Camporinaldo. ■



Don Baroni



Don Forchetto



Don Orsini



Don Bizzoni

CARMELO La celebrazione martedì 3 ottobre

Messa solenne per Santa Teresa di Gesù Bambino

Il primo ottobre ricorre la festa liturgica di Santa Teresa di Gesù Bambino, carmelitana e patrona delle Missioni, dottore della Chiesa. Le religiose del Carmelo San Giuseppe di Lodi (via del Carmelo 1) si preparano a celebrare l'importante ricorrenza. L'appuntamento è in calendario per **martedì 3 ottobre**: alle ore 7.15 è prevista la Santa Messa solenne. I sacerdoti che desiderano posso conceleberrare. Anche quest'anno per la festa le monache hanno scelto



Santa Teresa

una frase di Santa Teresa: «Per appartenere a Gesù, bisogna essere piccoli, piccoli come una goccia di rugiada. Oh, come sono poche le anime che aspirano ad essere piccole così!». **Domenica 8 ottobre**, sempre alla chiesa del Carmelo San Giuseppe di Lodi, con inizio alle ore 20.30 ci sarà l'iniziativa «*Piccolo cantico carmelitano*». Testi dalla Bibbia e dalle opere dei santi carmelitani: Santa Teresa di Gesù, San Giovanni della Croce, Santa Teresa di Gesù Bambino. Musiche di

Alberto Maria Motta con la partecipazione della cappella musicale «*Virgini Matri Dicitam*» della B.V.M di Concesa, in collaborazione con orchestra e coro «*Amadè*». ■

IN COMUNIONE

La preghiera dei Canonici per le parrocchie

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale di Lodi ogni settimana ricorderà nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. Le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle cittadine di Lodi e del suo Vicariato. L'attenzione si è successivamente spostata sul Vicariato di Casale e adesso è la volta di quello di Codogno. Nella settimana del settimo Congresso eucaristico diocesano, dal 25 al 30 settembre, invece la preghiera dei Canonici riguarderà tutte le parrocchie della diocesi. ■

SANT'ANGELO La città accoglierà il sacerdote il prossimo 7 ottobre

Una lunga serie di iniziative per l'ingresso di don Raimondi

In programma ci sono anche alcuni incontri come spunto di riflessione sulla figura e sull'attività del parroco

di **Raffaella Bianchi**

■ Sant'Angelo Lodigiano si prepara ad accogliere il nuovo parroco, don Enzo Raimondi, che guiderà le tre parrocchie: la basilica, intitolata ai Santi Antonio abate e Francesca Cabrini; Maria Madre della Chiesa; e Maiano.

In basilica don Enzo farà il suo ingresso **sabato 7 ottobre alle 18**. I fedeli e le associazioni si ritroveranno alle 17.15 davanti alla Rsa Madre Cabrini, da dove si formerà il corteo. Dopo una sosta alla casa natale di Santa Francesca Cabrini, si arriverà sul sagrato per l'incontro con le autorità. Quindi il rito di ammissione del nuovo parroco alla presenza del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e la solenne concelebrazione eucaristica. Al termine tutti sono invitati al rinfresco all'oratorio San Luigi.

Domenica 8 ottobre alle 10 don Enzo farà il suo ingresso a San Rocco, parrocchia Maria Madre della Chiesa. Sul sagrato sarà accolto dai sacerdoti, darà il bacio al crocifisso ed entrerà a presiedere la Messa. Al termine il rinfresco per tutti all'oratorio di San Rocco.

A Maiano il nuovo parroco sarà

accolto **sabato 14 ottobre alle 10**. Anche qui sarà atteso sul sagrato della chiesa, darà il bacio del crocifisso, quindi si recherà in sacrestia per indossare gli abiti liturgici e presiederà la Messa. Al termine all'oratorio di Maiano, per tutti, il rinfresco. Don Enzo poi presiederà la celebrazione eucaristica al cimitero di Sant'Angelo **martedì 17 ottobre alle 10**: sono invitati i fedeli di tutte e tre le parrocchie. E dopo l'emozione del saluto a monsignor Ermanno Livraghi, la comunità di Sant'Angelo si prepara ad accogliere il nuovo parroco. Quattro gli in-



Antonio Poggi ad approfondire "Il parroco uomo di comunione". **Giovedì 5 ottobre** a Maiano, don Maurizio Anelli parlerà de "Il parroco ministro dei sacramenti". **Venerdì 8 ottobre** in basilica, la liturgia penitenziale e la confessione individuale. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PASTORALE FAMILIARE Con "Parole a tavola" sei spunti di riflessione

■ L'Ufficio di Pastorale familiare diocesano ha realizzato, anche per quest'anno, un sussidio per i Gruppi familiari dal titolo "Parole a tavola".

L'immagine della tavola evoca un luogo di incontro dove anche la fede possa tornare a dirsi a tutti in una maniera comprensibile, ai vicini e ai lontani a coloro che vivono la compagine eccl-

siale, ma anche a coloro che la incrociano nelle loro vite, spesso ai margini. Uno spaccato dell'esperienza delle nostre famiglie che si sviluppa in sei temi che favoriranno la condivisione e il confronto sia personale che nei Gruppi.

Per chi è interessato a saperne di più sulla proposta in vista del nuovo Anno pastorale, il materiale sarà disponibile a partire dalla prossima settimana sul sito web diocesano dell'Ufficio Famiglia all'indirizzo: //www.diocesi.lodi.it/famiglia/ ■

SAN ROCCO Domenica 17 la Messa con le autorità civili e un momento conviviale

Il "grazie" delle comunità a don Campia per il suo prezioso servizio pastorale

■ Domenica 17 settembre le comunità di San Rocco al Porto e Mezzana Casati hanno salutato il loro parroco don Luca Campia, che le ha guidate per 12 anni e a breve è atteso dal nuovo incarico a Secugnago. La celebrazione eucaristica, caratterizzata da uno stile sobrio e curato, ha visto la presenza anche delle autorità civili, dei rappresentanti delle associazioni di volontariato del paese e la partecipazione sentita di molti fedeli, segno di riconoscenza e gratitudine verso don Luca per il prezioso servizio pastorale reso alle nostre comunità. Della celebrazione due soprattutto sono stati i momenti da sottolineare: l'omelia di don Luca e il ringraziamento letto a nome delle comunità dal presidente dell'Azione cattolica territoriale. Dell'omelia vorremmo evidenziare, tra i tanti



spunti, l'immagine del lampadario (che, maestoso, campeggia nella navata centrale della nostra chiesa) che don Luca ha usato per tratteggiare una caratteristica fondamentale della comunità cristiana: il lampadario fa luce attraverso le lampa-

dine, ma senza l'elettricità esse non potrebbero svolgere la loro funzione, così la comunità cristiana non può non attingere alla Luce di Cristo per rischiarare la vita di ogni uomo, ma anche all'elettricità occorrono le lampadine per illuminare, così la parrocchia ha bisogno di ciascun fedele per diffondere la Luce, il messaggio evangelico; dobbiamo allora sentirci tutti impegnati a fare la nostra parte per rendere sempre più "luminose" le nostre comunità, nella consapevolezza che è il Signore che ci sostiene sempre. Il ringraziamento finale ha ripercorso i tratti significativi del ministero di don Luca tra noi, a partire dalla cura per la liturgia, la catechesi, i sacramenti, la formazione, per continuare con l'attenzione ai più fragili, anziani e ammalati, e la centralità dell'azione carita-

OSSAGO Domani mattina Festa patronale con il saluto a don Lanzani

■ Domani, domenica 24 settembre, tra l'altro giornata di festa patronale, la comunità di Ossago Lodigiano si riunirà per un saluto a don Alessandro Lanzani, che dopo 10 anni di guida pastorale lascerà la parrocchia per assumere il nuovo incarico a Maleo. La cerimonia si svolgerà durante la Messa delle 10,30 alla presenza del sindaco Luigi Granata e dell'amministrazione comunale, del Consiglio pastorale parrocchiale e Affari economici, delle autorità civili e militari e dei gruppi di volontariato. «Don Alessandro ha rappresentato tanto per noi - dice la segretaria del Consiglio pastorale Elena Lunghi -. Ha portato all'apice il santuario, con pellegrini e ammalati che ogni mercoledì dal 2016 arrivavano in paese per la celebrazione liturgica. L'ultima Messa dedicata agli ammalati la presiederà il 4 ottobre, salutano anche in quella circostanza i fedeli. Ma il paese ha goduto di tanti benefici grazie a don Alessandro, con una lunga lista di eventi organizzati in concomitanza con il centenario della Mater Amabilis. E quello che rimarrà nei nostri cuori, dopo il suo trasferimento, sarà la maturazione spirituale che ha saputo infondere nei parrocchiani, più partecipi e attivi alle funzioni». Dopo la Messa, nel parco verrà offerto un aperitivo: «Sabato 14 ottobre, invece, accompagneremo don Alessandro a Maleo per il suo nuovo incarico, con un pullman messo a disposizione dalla parrocchia in partenza alle 19,30. Vogliamo accompagnare don Alessandro come segno di vicinanza ed affetto», conclude Lunghi. ■

Lucia Macchioni



Don Alessandro Lanzani



A lato don Campia, sopra la Messa con le autorità Foto Maurizio Cavalloni

tiva rivolta a tante persone per rispondere ai loro molteplici bisogni, senza dimenticare la collaborazione con le istituzioni e l'attenzione al decoro, senza sperperi, degli edifici della comunità. Alla celebrazione è seguito un momento conviviale in oratorio, durante il quale la riconoscenza si è fatta concreta attraverso alcuni doni offerti dalle comunità ecclesiale e civile, ma anche da singoli fedeli, che hanno voluto espri-

mere il loro grazie, "ridonando" ciò che hanno ricevuto da don Luca. La riconoscenza diventa sincero augurio perché l'esperienza maturata nelle nostre comunità costituisca bagaglio di ricchezza per il ministero di don Luca nella nuova parrocchia, accompagnato dal reciproco ricordo nella preghiera. ■

Il Consiglio pastorale parrocchiale di San Rocco e San Pietro apostolo

MONDIALITÀ Domenica 24 settembre la Chiesa celebra la 109ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

A fianco degli ultimi e con chi soffre

Padre Mario Sirica, missionario vincenziano, è impegnato in prima linea in Sicilia, terra di approdo per chi cerca un futuro migliore

di **Eugenio Lombardo**

■ Che sentimenti è possibile provare verso la Giornata dedicata ai migranti? Se ripenso ai tantissimi morti in mare, sicuramente emergono emozioni di rispetto, commemorazione e silenzio. Se ripenso a chi vorrebbe aiutarli direttamente a casa loro, invece, sentimenti di lotta e di impegno, perché si conoscano davvero le condizioni di questa gente, lì e qui.

Per affrontare questa giornata, ho interpellato padre Mario Sirica. Lui è un prete missionario, originario di Aversa, consacrato nell'Istituto San Vincenzo de Paoli, da dieci anni impegnato in prima linea a Catania, città dalle tante contraddizioni. È uno che sta di fianco all'ultimo, e qualche volta un passo avanti, oppure uno indietro: ma sempre insieme a chi soffre.

Quando è arrivato in Sicilia, padre Mario?

«Appena ordinato presbitero. Nell'agosto del 2013. La nostra comunità è composta da tre confratelli: c'è padre Leonardo, che è pugliese, padre Rrock, albanese, ed io».

Che attività svolgete in generale?

«Abbiamo la cura di una parrocchia, e siamo sempre al servizio dei poveri; collaboriamo con l'unità di strada per le emergenze, e facciamo la catechesi con le nostre suore per i bambini ospitati nelle case famiglie, sempre manifestando la massima attenzione verso le condizioni di fragilità».

Di quali attrezzature o ambienti disponete?

«Le nostre strutture sono quattro: abbiamo un dormitorio maschile con 24 posti letto, aperto dalle 19.30 della sera sino alle 7.30 dell'indomani, quando offriamo ai nostri ospiti la colazione».

Poi?

«Un dormitorio femminile, che abbiamo da poco ristrutturato: adesso abbiamo delle confortevoli stanze con bagno per una decina di posti letto».

La terza realtà?

«La *Locanda del Samaritano*, aperta h24, e che si fa carico totalmente delle persone accolte. Infine, abbiamo un appartamento con 9 posti letto che offre la possibilità, a chi è passato dai nostri dormitori e dal-



Padre Sirica, sotto la locandina della Giornata del migrante e del rifugiato

la Locanda, di un ulteriore momento di sostegno, ad esempio a chi ha un lavoro, ma non riesce ancora ad affrontare le complessità del vivere quotidiano».

Ma complessivamente quanti posti letto avete?

«Una settantina. Questi servizi sono resi possibili grazie all'aiuto di operatori professionali, di tantissimi volontari, e di persone che svolgono il servizio civile. Ma devo dire che un grande nostro alleato è la Provvidenza».

In che senso, padre Mario?

«Noi non facciamo convenzioni con lo Stato, e quindi con gli enti locali, relativamente all'accoglienza. Perché ciò ci vincolerebbe, mentre così siamo liberi di interrompere l'ospitalità qualora non fossero rispettate le regole o non ci si mettesse alcun impegno. E al tempo stesso possiamo accogliere veramente i più poveri».

Cosa significa questo?

«Che a volte, come accade appunto con le convenzioni, povertà significative rischiano di essere escluse, e questo è profondamente ingiusto».

E di cosa campate, con rispetto parlando?

«Contiamo sull'8 per mille, che ci è concesso dalla diocesi di Catania, e riceviamo offerte e donazioni dalla gente».

Vi capita anche di non prendere in carico qualcuno?

«Certamente, perché come diceva San Vincenzo il bene va fatto bene. Noi lavoriamo in équipe e c'è un supervisore che analizza i singoli casi e anche le relazioni tra noi operatori. Vi sono situazioni più grandi da sorreggere rispetto alle nostre capacità: se sappiamo di non farcela, nei casi di gravissimi disagi del nostro utente, è inutile anche provare».

Qual è la relazione con i vostri ospiti?

«Intanto, sono importantissimi due valori: la promozione e la dignità, che sono elementi fondamentali della spiritualità vincenziana. Ad esempio, relativamente alla dignità, le nostre strutture sono tutte curate, nei minimi particolari, così quest'armonia si riflette anche sulle persone che vi abitano».

E relativamente al primo aspetto, la promozione?

«In parole semplici significa questo: noi ti accogliamo così come sei, però tu, ospite, devi tirare fuori le qualità che possiedi, secondo le tue peculiarità».

Ma chi è il vostro ospite, mi fa un identikit?

«È il senza fissa dimora, senza legami con la famiglia d'origine, o con relazioni instabili o insufficienti. Ma non facciamo distinzioni tra italiani e stranieri».

Ah! E chi sono gli italiani?

DAL 1914

Un'occasione per riflettere sull'accoglienza e l'integrazione

■ Ogni anno la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato viene celebrata l'ultima domenica di settembre. Quest'anno la ricorrenza è in calendario invece per il 24 settembre. Il titolo scelto dal Santo Padre per il suo messaggio annuale è "Liberi di scegliere se migrare o restare". La Chiesa celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato dal 1914. È sempre stata un'occasione per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per loro mentre affrontano molte sfide, e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione ■

«Ad esempio, i padri separati monoreddito, non ha idea di quanti dormono in macchina non riuscendo a permettersi un'abitazione. Oppure le donne vittime di violenza domestica. O gente che ha perso il lavoro e finito gli ammortizzatori previsti dallo Stato. Giovani discriminati in famiglia per il loro orientamento sessuale e che quindi devono lasciare casa. Vuole che prosegua?».

Certamente.

«Ragazzi che hanno dipendenze: di gioco, di alcool, di droga, e che le famiglie non sono più in grado di aiu-



tare o reggere la relazione. Infine, i nuovi poveri, quelli che ancora non sono del tutto emersi».

Chi?

«Quelli che si indebitano, rovinati dall'aumento dei tassi d'interesse, e che non riescono più a reggere il mutuo per la casa, finendo per strada. I casi in cui uno perde tutto sono tantissimi, e diversi tra loro: ma

la matrice economico finanziaria è quella».

E i migranti?

«Sono quelli che non riescono ad entrare nei centri di accoglienza ufficiali, o che hanno finito il percorso e le cooperative che li seguivano non riescono più a tenerli. Diciamo che noi accogliamo i migranti che sono assolutamente privi di diritti o che li hanno persi nel tempo delle lungaggini burocratiche. Ci vengono segnalati dalla Caritas, da diverse associazioni, e anche da comuni cittadini».

Cosa offrite loro, oltre vitto ed alloggio?

«Intanto fondamentale è che imparino l'italiano, perché alla base dell'integrazione c'è la conoscenza della lingua, altrimenti si creano sacche di rabbia e di frustrazione sociale».

Lei come li vede i migranti, c'è davvero la possibilità di una reale integrazione?

«Sicuramente. Ci tengono molto ad integrarsi e ci provano con tutte le loro forze. Quando non vi riescono è perché ciò che hanno passato per raggiungere l'Europa li ha segnati profondamente. A molti troviamo anche il lavoro, ma in tanti finiscono per essere poi sottopagati o sfruttati. Ecco perché è fondamentale conoscere la lingua italiana, per sapere leggere un contratto, e far valere i propri diritti».

Non le fanno paura le navi militari che qualcuno vuole mettere nel Mediterraneo?

«Penso che molti migranti non vorrebbero neppure fermarsi in Italia. Vogliono salire più a nord, in Francia, in Germania. E penso che le politiche migratorie devono dare risposte concrete: ci vogliono percorsi personalizzati, volti al futuro di queste persone, altrimenti si rischia di alimentare la povertà».

Catania la ricordo come una realtà difficile.

«È una città generosa ed accogliente, con una diocesi locale veramente aperta al prossimo. Però, è vero, c'è anche il fenomeno dell'intolleranza: la povertà è molto diffusa, e chi è povero sfoga la propria rabbia sui migranti, ingiustamente accusati di essere mantenuti dallo Stato. E tutto ciò genera precarietà e sofferenza, in tutti».

Come si risolve questa contraddizione?

«Talvolta, anche in modo semplice: gli ospiti delle nostre case puliscono le strade su cui danno queste abitazioni, ed anche quelle limitrofe. Esportano fuori il decoro. Piccoli gesti, apprezzati, di civile convivenza».

LE FIGURE DELLA BIBBIA/4 Suor Roberta Bassanelli racconta la storia della giovane ebrea che divenne regina

Ester, la donna che salvò il suo popolo

di Eugenio Lombardo

Chissà se, qualche volta, durante il giorno, suor Roberta Bassanelli, Madre generale della Congregazione delle Figlie dell'Oratorio, si ferma e si riposa: un caffè, un bicchiere d'acqua, un sonnellino, pur breve. Non ne darebbe affatto l'impressione: sempre in movimento, pronta a partecipare febbrilmente ad ogni attività dove può rendersi utile.

Eppure, il ruolo presupporrebbe autorità e prestigio: «Ma quando mai – sorride suor Roberta, che vanta una straordinaria capacità empatica –, in realtà svolgo un servizio temporaneo verso le mie consorelle, una responsabilità di tipo spirituale».

E come interpreta le proprie funzioni di capo, per così dire?

«Accompagnando, ad esempio, la loro formazione. Mi prendo cura verso le religiose del nostro Istituto: le sprono ad essere religiose in maniera santa, lasciandole al contempo libere nella responsabilità personale di fronte a Dio».

Cos'altro fa una Madre generale?

«Coordino le attività relative a scuola, oratorio e parrocchia. In più ho la responsabilità della nostra missione in Argentina e curo la gestione degli immobili, attività alquanto faticosa in verità».

Ma lei è bergamasca e non demorde, giusto?

«In effetti, resisto. Sì, sono nata a Bergamo, e sono a Lodi dal 1989. Prima sono stata in Ecuador per otto anni, ed altri dodici li ho trascorsi in provincia di Potenza».

Quale figura della Bibbia mi propone?

«Quella di Ester, la cui vicenda è collocata cinque secoli prima di Cristo, quando i Babilonesi con a capo il re Nabucodonosor conquistano Israele e deportano gli israeliti a Babilonia. Ester, appunto, è una giovane ebrea deportata».

Inizio non semplice della sua vita, povera ragazza!

«È orfana di padre e di madre, ed è stata adottata dal cugino Mardocheo. Ma proprio a Susa il re persiano Assuero usa trascorrere il tempo invernale; ed è nel corso di uno di questi soggiorni che vengono inquadrati gli avvenimenti che sconvolgono la tranquilla vita di Ester».

Ciò avviene, mi pare di ricordare quando il re Assuero la incrocia, giusto?

«Esattamente. Assuero, passato alla storia con il nome di Serse I, è un potente re persiano, che ad un certo punto della sua storia, ripudia la regina per uno sgarbo ricevuto, e decide di scegliere una nuova sposa tra



“Ester e Assuero” dipinto di Paolo Veronese (1560/1569), Galleria degli Uffizi. In basso Madre Roberta Bassanelli

le ragazze del suo regno».

In che modo?

«Vengono radunate tutte le ragazze vergini di Susa nel palazzo reale, e tra queste Ester. Le ragazze vengono preparate per lungo tempo e presentate al re. Assuero incontrando Ester rimane colpito dalla sua bellezza. Inizia così la favola della “cenerentola” orfana che diventa la moglie del grande re Assuero; anche il cugino Mardocheo viene ospitato nella corte reale».

Tutti felici?

«Sì, anche se in realtà Ester non ha mai amato la ricchezza di corte a cui è costretta, ed ha sempre conservato il suo cuore integro per il Signore. Presto, però, la scena cambia e si tinge di tinte scure».

Cosa accade?

«Il nuovo ministro del re, Amàn, esige che ogni abitante del regno pieghi il ginocchio e si prostri dinanzi a lui. Ma Mardocheo rifiuta perché i giudei si inginocchiano solo davanti al loro Dio. Il ministro, furioso, convince il re ad emettere un editto reale con l'ordine di sterminare gli ebrei. È la fine per questo popolo già prostrato in una situazione di schiavitù».

Più che di tinte scure, direi proprio nerissime!

«Per fortuna, viene chiamata in aiuto Ester, che appare illuminando la scena. Ella deve intervenire presso il re per cambiarne il cuore informandolo sulla situazione che avrebbe portato alla distruzione del popolo ebreo».

Vi riesce?

«Ester conosce bene le regole stabilite dalla casa reale che proibiscono a tutti di presentarsi al re senza essere chiamati, pena la morte. Tuttavia non c'è altra scelta: ella comprende di essere lo strumento del Signore per salvare il suo popolo dalla morte e si presenta al re. Ma prima di agire si affida al braccio potente del Signore».

Cioè?

«Chiede a tutti i giudei di unirsi a lei nel digiuno e nella penitenza per tre giorni, mentre il suo cuore si apre alla supplica verso il suo Dio; la preghiera di una donna animata dall'ansia e dalla fiducia, dal timore e dalla certezza del sostegno divino».

Un gesto di fiducia verso il Signore.

«Ester prega con le vesti della schiava in segno di umiltà: riconosce la sua piccolezza davanti a Dio, nonostante sia regina sa di aver bisogno del Signore per affrontare le situazioni della vita, si affida a Lui. Conclusa la preghiera, si spoglia dei panni della penitenza, e la sua bellezza rifulge. Ma sotto tanta bellezza c'è il cuore di una donna semplice».

Poi cosa accade?

«La regina, attraversate tutte le por-

te, si trova alla presenza del re. Indossa un abito di seta rosso scuro, come indicatore dello status sociale, ricamato, e gioielli d'oro, la corona, si profuma, tutto per esaltare, apparentemente, la sua bellezza fisica; mette in gioco tutti i doni ricevuti, gioca le sue carte, utilizza i suoi talenti per raggiungere lo scopo che si è prefissata».

Perché dice apparentemente?

«Ester, oltre alla bellezza fisica, ne ha un'altra legata alla sua personalità: viso gioioso come pervaso di

amore (nonostante la paura), delicata, gentile, parla al momento giusto. E ha una bellezza d'animo: è generosa, disposta a rischiare la sua posizione e la sua vita per salvare il suo popolo».

E il re come reagisce?

«Colpito dal gesto coraggioso della sua regina, che si presenta a lui senza essere chiamata, si impegna a realizzare ogni suo desiderio. Ester chiede la vita per sé e per il suo popolo mentre rivela al re il piano perverso del suo ministro Amàn, che voleva distruggere e sterminare il suo popolo».

E che epilogo avrà la vicenda?

«La storia termina con l'impiccagione del ministro sul palo che proprio lui, Amàn aveva fatto preparare per

Mardocheo e con l'uccisione di coloro che si prestavano al piano criminoso contro gli ebrei. Il bene trionfa sul male, il “cattivo è stato impiccato sull'albero preparato per il buono”».

Madre, può dirsi Ester una donna moderna?

«Viviamo in una società dell'immagine, dell'apparenza, di bellezze vuote e frivole, di corpi buttati in pasto al pubblico, quindi Ester ha molto da raccontarci: ci parla di bellezza, di autenticità, di trasparenza, di femminilità, soprattutto di un fascino che è dato da una persona che ha saputo fare unità fra il suo aspetto fisico, la sua personalità, il suo modo di stare con gli altri, il suo atteggiamento di fronte a Dio».

E parla anche alle suore? Nel senso: l'atteggiamento che ha davanti al proprio re consorte può dare coraggio alle consacrate nel rivendicare un ruolo maggiore nella Chiesa?

«Credo che tutto si basi sul principio della collaborazione, non su quello della rivendicazione dei diritti. Noi Figlie dell'Oratorio ci sentiamo responsabili di fronte al principio della collaborazione, certo non in posizione di subalternità. Credo che le donne possiedano quella necessaria sensibilità per arrivare al cuore della gente, e questo è un valore importante per la Chiesa».

Anche la coppia reale, Assuero ed Ester, in tempi di uxoricide, può dire tanto, non trova?

«Vero. Il rispetto e la reciprocità tra uomo e donna sono fondamentali, perché così si arriva a realizzare il progetto di Dio, l'unità, essere tra uomo e donna una cosa sola».

Cos'altro ci dice Ester?

«Possiamo farci interrogare dalla sua storia. Ella pone tantissime domande, soprattutto a noi donne».

Giene concedo non più di cinque, suor Roberta.

«Non bastano. Ci conosciamo veramente? Conosciamo i nostri doni, i nostri talenti, la nostra bellezza in senso ampio? Ci accettiamo per quello che siamo? O vorremmo essere diverse? Ci vogliamo bene per quello che siamo? Come utilizziamo il nostro corpo? Lo curiamo? Lo curiamo troppo? Al contrario lo trascuriamo? Curiamo la nostra personalità, il tratto nello stare con gli altri, facciamo crescere le nostre virtù, curiamo la nostra bellezza interiore? Siamo autentiche? Siamo trasparenti? Quello che si vede fuori corrisponde a quello che c'è dentro di noi? Oppure siamo come quei sepolcri imbiancati che fuori sono belli e dentro sono pieni di putridume, come diceva Gesù?». ■

